

L'INTERVISTA L'ex potente leader dc si difende dalle accuse dei boss di Cosa Nostra e contrattacca

ROMA. In tv era apparso stanco e rüco, livido di rabbia, adesso è nuovamente padrone di sé, e riesce a dosare, con antica perizia democristiana, sorrisi, gesti e sospiri. Le parole, un po' meno. Ci sono chiazze d'illogicità, nella sua linea difensiva. L'illogicità, s'intende, è un diritto sacrosanto degli indagati e degli imputati. Ma qui parliamo di Giulio Andreotti, senatore a vita, già sette volte presidente del Consiglio: insomma, l'uomo politico più importante, per longevità e «cursus honorum», della storia repubblicana. E colpisce che lui, nel sostenere la propria innocenza, evochi una trappola, una congiura. Un complotto.

Non è discutibile, da un punto di vista politico, difendersi in questo modo? Non è metodologicamente inefficace, da un punto di vista giudiziario? E non è forse la dietrologia un vizio culturale che Andreotti e la Dc hanno sempre addebitato alle sinistre? Il senatore risponde all'obiezione con una specie di sillogismo: «Non sono un mafioso. Se tanti pentiti sostengono il contrario, io ho due alternative: o impazzisco oppure arrivo alla conclusione che dietro quei pentiti c'è un suggeritore, un manovratore. Chi? Difficile fare nomi e cognomi...».

L'intervista dura un'ora. Andreotti è pallido, come al solito; è tranquillo, almeno in apparenza; a tratti, dà l'impressione d'imitare sé stesso. «Sono pronto, faccia tutte le domande che vuole».

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

Non doveva dire. Poteva pensarle?

No. Nemmeno pensarle. C'è un dialogo registrato. Parlando della propria domanda di trasferimento alla corte d'appello di Roma, l'ex giudice di Cassazione confida a un collega: «... Ci dovette essere anche un input ai democristiani da parte di Andreotti... Claudio Vitalone mi disse che quando Andreotti gliene parlò gli diede questa disposizione: «Ventre a terra»».

Ventre a terra? Espressioni del genere non fanno parte del mio vocabolario.

Perché Carnevale avrebbe dovuto mentire?

Non lo so. Non ho mai avuto occasione di parlare di problemi giuridici con Carnevale. Solo una volta gli telefonai per chiedergli se poteva rallentare l'estradizione di un palestinese...



«Il grande vecchio contro di me» Andreotti: «Ho paura che mi vogliano incastrare»

Gli chiese un favore, dunque. Era un problema politico. In ogni caso, lui mi disse di no. Resta il fatto che Carnevale quelle parole, «ventre a terra», le attribuisce proprio a lei. Non capisco... Forse ha tradotto così una frase gentile o consolatoria di Vitalone. Il trasferimento alla corte d'appello, comunque, non si realizzò. E poi, diciamo la verità, tutta questa storia non regge... Qual è storia?

Le accuse contro di me. I pentiti dicono che io avrei aiutato i boss facendo «aggiustare» i processi in Cassazione. Quali processi? Perché i magistrati non mi fanno una contestazione specifica? Perché non indicano nomi, date, circostanze? Due anni di indagini, hanno cercato ovunque. Il risultato è sotto gli occhi di tutti. Io la mafia l'ho combattuta... Ci sono migliaia di pagine, senatori. Dichiarazioni di pentiti, riscontri, un pozzo di tristissima storia siciliana e italiana... I suoi rapporti con Salvo Lima e con Vi-

talone, il caso Moro, i segreti di Pecorelli... Con la morte di Pecorelli, io non c'entro niente... Sta emergendo un contesto torbido, i pentiti... I pentiti? Quali pentiti? Prendiamo quel Di Maggio... Dice che io mi sarei incontrato con Totò Riina. Menie: Di Maggio mente. All'inizio, non parlò di me, poi arrivarono le dichiarazioni di Manio e pure lui si mise ad accusarmi... Questa vicenda puzza.

Ma rispose di no. Contesta i «giudizi» dello stesso Carnevale su Giovanni Falcone: «Ha sbagliato, non si parla così di un collega... Sono rimasto sconcertato».

Dice di aver fornito al caposcarta l'elenco dei «viaggi siciliani». Parla del «golpe Borghese» e di Giorgio Almirante. Iniziativa: il ruolo del Parlamento va difeso. Altrimenti si rischia una deriva...». Contesta i «giudizi» del

senatore Andreotti, accusato di aver aiutato i boss di Cosa Nostra, avanza il sospetto che l'inchiesta sia il frutto di una congiura e che alcuni testimoni abbiano subito pressioni. Ammette di aver telefonato una volta a Carnevale: «Gli chiesi di ritardare l'estradizione di un palestinese».

Senatore, conosce la possibile replica: anche i politici amici della mafia devono fingere di combatterla.

Chiedo a chi mi accusa di contestarmi circostanze specifiche. Ci sono troppe testimonianze strane. Quella di Gabriella Ruffo, ad esempio. Afferma che io andai sulla barca del Salvo, i magistrati non trovano riscontri, e poi lei, conversando con un amico, dice: «Dovevo dire quelle cose, altrimenti Andreotti se la cavava, l'autorizzazione a procedere non sarebbe stata concessa, come è successo per Craxi...». Una frase so-

spetta, non crede? Lei sostiene, senatore, che la testimonianza potrebbe aver subito pressioni? Io mi limito ad osservare che quella frase è sospetta. Ormai alla luce di questa vicenda si spreca...

Una congiura? E da parte di chi? Del comunista, per citare la tesi del mensile «Studi cattolici»? Un fatto è certo: colpendo me si colpiva la Dc. Ai fautori del nuovo la caduta di Giulio Andreotti tornava utile.

Quindi? Io credo che ci sia qualche suggeritore.

Un suggeritore politico? No, non politico. Penso alla mafia. Pentiti manovrati dalla mafia. E penso a interessi anche stranieri.

La Cia? Una parte dei servizi segreti americani ha sempre disapprovato il nostro atteggiamento di comprensione verso il mondo arabo.

Rischiamo di perderci in un labirinto.

Senatore, non crede?

Lei sostiene, senatore, che la testimonianza potrebbe aver subito pressioni?

Io mi limito ad osservare che quella frase è sospetta. Ormai alla luce di questa vicenda si spreca...

Una congiura? E da parte di chi? Del comunista, per citare la tesi del mensile «Studi cattolici»?

Un fatto è certo: colpendo me si colpiva la Dc. Ai fautori del nuovo la caduta di Giulio Andreotti tornava utile.

Quindi? Io credo che ci sia qualche suggeritore.

Un suggeritore politico? No, non politico. Penso alla mafia. Pentiti manovrati dalla mafia. E penso a interessi anche stranieri.

La Cia? Una parte dei servizi segreti americani ha sempre disapprovato il nostro atteggiamento di comprensione verso il mondo arabo.

Rischiamo di perderci in un labirinto.

Senatore, non crede?

Lei sostiene, senatore, che la testimonianza potrebbe aver subito pressioni?

Io mi limito ad osservare che quella frase è sospetta. Ormai alla luce di questa vicenda si spreca...

Una congiura? E da parte di chi? Del comunista, per citare la tesi del mensile «Studi cattolici»?

Un fatto è certo: colpendo me si colpiva la Dc. Ai fautori del nuovo la caduta di Giulio Andreotti tornava utile.

Quindi? Io credo che ci sia qualche suggeritore.

Un suggeritore politico? No, non politico. Penso alla mafia. Pentiti manovrati dalla mafia. E penso a interessi anche stranieri.

La Cia? Una parte dei servizi segreti americani ha sempre disapprovato il nostro atteggiamento di comprensione verso il mondo arabo.

Rischiamo di perderci in un labirinto.

Senatore, non crede?

Lei sostiene, senatore, che la testimonianza potrebbe aver subito pressioni?

Io mi limito ad osservare che quella frase è sospetta. Ormai alla luce di questa vicenda si spreca...

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

Non doveva dire. Poteva pensarle?

No. Nemmeno pensarle. C'è un dialogo registrato. Parlando della propria domanda di trasferimento alla corte d'appello di Roma, l'ex giudice di Cassazione confida a un collega: «... Ci dovette essere anche un input ai democristiani da parte di Andreotti... Claudio Vitalone mi disse che quando Andreotti gliene parlò gli diede questa disposizione: «Ventre a terra»».

Ventre a terra? Espressioni del genere non fanno parte del mio vocabolario.

Perché Carnevale avrebbe dovuto mentire?

Non lo so. Non ho mai avuto occasione di parlare di problemi giuridici con Carnevale. Solo una volta gli telefonai per chiedergli se poteva rallentare l'estradizione di un palestinese...

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

Non doveva dire. Poteva pensarle?

No. Nemmeno pensarle. C'è un dialogo registrato. Parlando della propria domanda di trasferimento alla corte d'appello di Roma, l'ex giudice di Cassazione confida a un collega: «... Ci dovette essere anche un input ai democristiani da parte di Andreotti... Claudio Vitalone mi disse che quando Andreotti gliene parlò gli diede questa disposizione: «Ventre a terra»».

Ventre a terra? Espressioni del genere non fanno parte del mio vocabolario.

Perché Carnevale avrebbe dovuto mentire?

Non lo so. Non ho mai avuto occasione di parlare di problemi giuridici con Carnevale. Solo una volta gli telefonai per chiedergli se poteva rallentare l'estradizione di un palestinese...

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

Non doveva dire. Poteva pensarle?

No. Nemmeno pensarle. C'è un dialogo registrato. Parlando della propria domanda di trasferimento alla corte d'appello di Roma, l'ex giudice di Cassazione confida a un collega: «... Ci dovette essere anche un input ai democristiani da parte di Andreotti... Claudio Vitalone mi disse che quando Andreotti gliene parlò gli diede questa disposizione: «Ventre a terra»».

Ventre a terra? Espressioni del genere non fanno parte del mio vocabolario.

Perché Carnevale avrebbe dovuto mentire?

Non lo so. Non ho mai avuto occasione di parlare di problemi giuridici con Carnevale. Solo una volta gli telefonai per chiedergli se poteva rallentare l'estradizione di un palestinese...

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

Non doveva dire. Poteva pensarle?

No. Nemmeno pensarle. C'è un dialogo registrato. Parlando della propria domanda di trasferimento alla corte d'appello di Roma, l'ex giudice di Cassazione confida a un collega: «... Ci dovette essere anche un input ai democristiani da parte di Andreotti... Claudio Vitalone mi disse che quando Andreotti gliene parlò gli diede questa disposizione: «Ventre a terra»».

Ventre a terra? Espressioni del genere non fanno parte del mio vocabolario.

Perché Carnevale avrebbe dovuto mentire?

Non lo so. Non ho mai avuto occasione di parlare di problemi giuridici con Carnevale. Solo una volta gli telefonai per chiedergli se poteva rallentare l'estradizione di un palestinese...

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

Non doveva dire. Poteva pensarle?

No. Nemmeno pensarle. C'è un dialogo registrato. Parlando della propria domanda di trasferimento alla corte d'appello di Roma, l'ex giudice di Cassazione confida a un collega: «... Ci dovette essere anche un input ai democristiani da parte di Andreotti... Claudio Vitalone mi disse che quando Andreotti gliene parlò gli diede questa disposizione: «Ventre a terra»».

Ventre a terra? Espressioni del genere non fanno parte del mio vocabolario.

Perché Carnevale avrebbe dovuto mentire?

Non lo so. Non ho mai avuto occasione di parlare di problemi giuridici con Carnevale. Solo una volta gli telefonai per chiedergli se poteva rallentare l'estradizione di un palestinese...

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

Non doveva dire. Poteva pensarle?

No. Nemmeno pensarle. C'è un dialogo registrato. Parlando della propria domanda di trasferimento alla corte d'appello di Roma, l'ex giudice di Cassazione confida a un collega: «... Ci dovette essere anche un input ai democristiani da parte di Andreotti... Claudio Vitalone mi disse che quando Andreotti gliene parlò gli diede questa disposizione: «Ventre a terra»».

Ventre a terra? Espressioni del genere non fanno parte del mio vocabolario.

Perché Carnevale avrebbe dovuto mentire?

Non lo so. Non ho mai avuto occasione di parlare di problemi giuridici con Carnevale. Solo una volta gli telefonai per chiedergli se poteva rallentare l'estradizione di un palestinese...

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

Palermo. Agli aggiustatori dei processi è sconosciuto il senso della misura. Sembrano rispondere all'irresistibile richiamo di una vocazione. Tirano dritti per la loro strada, incuranti dei giornali, dei flash, delle telecamere. E dei microfoni. Corrado Carnevale ha cercato di aggiustare processi fino a ieri, sino al dicembre del 1994. Appena un mese fa. La nuova clamorosa scoperta fa il paio con la registrazione degli sprezzanti giudizi di «ammazzasentenze» su Falcone e Borsellino. Questa volta Carnevale non si esprime nell'intimità domestica, non si lascia andare a uno sfogo, tratta con freddezza e puntiglio un «affare» processuale. Lo fa nel salotto buono di casa sua, seduto in poltrona, sorseggiando un drink. Di fronte a lui sta seduto un visitatore molto particolare: un avvocato. Un penalista di Cassazione che viene a perorargli la causa di un suo assistito sotto processo per traffico di stupefacenti. I due, prima parlano del più e del meno. Poi, il legale riassume brevemente l'autentico motivo della sua visita. Carnevale non si scompone: «Conosco il nome del presidente della sezione?». L'avvocato risponde a tono. Carnevale, per essere sicuro, se lo fa ripetere una seconda volta. E aggiunge: «Fatti dire anche il nome del rotolatore». Il penalista annuisce e prende nota della richiesta. Si danno del «tu». Sono tutti e due siciliani, e parlano tra loro in dialetto stretto. Si capisce che l'intimità è di vecchia data. Oltre tutto il colloquio è surreale perché un avvocato non dovrebbe varcare la soglia dell'abitazione di un presidente di Cassazione.

Dove è la clinica

Mentre gli uomini della Dia ascoltano la registrazione dello sconcertante colloquio, hanno un soprassalto. Carnevale infatti, al momento di congedare il visitatore, lo mette in guardia con parole apprensive: «Vedremo quello che si può fare... ma attenzione: di stitose un mi n'ha parlati mai pi telefono... u sai, chi tempi chi cumino...».

L'altro sorridendo: «ma chi dici? U sai ca signu vecchju di sti cose... E di sti cose pi telefonu un ni parmu mal...». Saluti, abbracci e acqua in bocca.

Abbiamo ommesso i nomi dell'avvocato e del presidente della corte perché intendenti ai fini della comprensione della storia. È sconvolgente il fatto in sé: Carnevale dopo tutto quanto è accaduto in Italia in questi anni, essere stato il magistrato più chiacchierato, essere finito nelle declive e declive di volte in prima pagina, non è indietreggiato di un

millimetro. Anche in questo caso si difenderà dicendo che uno a casa sua può fare e dire quello che vuole? Carnevale da tempo vive con l'incubo delle intercettazioni telefoniche. Lo ha sempre detto, non ne fa mistero. Una volta aveva persino sospettato che la sua abitazione romana fosse infestata di «microspie». Gli ascoltatori della Dia se ne accorsero «in diretta», ascoltando il rumore dei mobili e dei divani spostati da Carnevale, ma anche le sue imprecazioni: «unni è unni è? alla ricerca della «cimice». «Ammazzasentenze» alla fine si arrese, convinto di essersi sbagliato. È continuò - come abbiamo visto - a parlare a ruota libera. Ma gli episodi sono tanti, e a senso unico. Il 21 ottobre del '94 è un'altra delle date spinose nella luminosa camera di «ammazzasentenze».

Interrogatorio a sorpresa

È un venerdì. Carnevale viene convocato d'urgenza nella sede della Dia per un interrogatorio. Da Palermo sono appena arrivati Caselli e i giudici del «pozzo» che indagano su Andreotti, Roberto Scarpinato, Guido Lo Forte, Giocchino Natoli. Un interrogatorio improvviso, che si è reso indispensabile alla luce di alcune intercettazioni ambientali e telefoniche sull'«ammaz-

zasentenze». Domandano i magistrati: «Lei si è mai interessato del procedimento della Procura di Palermo nei confronti di Giulio Andreotti per associazione mafiosa?».

Carnevale impassibile: «In che senso?».

Giudici: «in qualunque senso ipotizzabile».

Carnevale: «Non mi sono mai interessato per dare consigli. Come tutti gli italiani ho letto la richiesta di autorizzazione a procedere pubblicata dai giornali... Se questo è interessamento, allora io mi sono interessato. Ma il mio interessamento è tutto qui...». Caselli e i colleghi si guardano negli occhi. Si passa alle contestazioni vere e proprie. Dalle intercettazioni, risulta che Carnevale è perfettamente a conoscenza dell'esistenza di indagini patrimoniali a carico di Andreotti e anche a carico suo. Ha avuto modo di prendere visione di un documento che doveva restare segreto: una copia della delega consegnata alla Dia dal «pou» proprio per verificare la consistenza patrimoniale di «ammazzasentenze». Ma, quel che più conta, i giudici hanno la trascrizione di una lunga conversazione intercorsa fra Carnevale e il giudice Aldo Grassi, anche lui della stessa sezione di Cassazione della quale fa parte Carnevale. Sono brani ancora una volta illuminanti che dimostrano come la cono-

scienza del «processo Andreotti» vada ben oltre la lettura dei giornali. Risalgono al 18 marzo 1994. Vediamo.

Maledetta cimice

Dice Grassi: «... anche Palermo sta indagando...». Carnevale: «che mi fa ridere... e io ho avuto copia perché in Italia naturalmente...». Iniziativa: il ruolo del Parlamento va difeso. Altrimenti si rischia una deriva...». Contesta i «giudizi» dello stesso Carnevale su Giovanni Falcone: «Ha sbagliato, non si parla così di un collega... Sono rimasto sconcertato».

Carnevale chiede una pausa, beve un paio di bicchieri d'acqua. Forse, mentalmente, rimprowera ancora una volta se stesso per non essere mai stato capace di trovare quella maledetta «cimice» che gli hanno nascosto in casa... Caselli e i colleghi, a questo punto, non possono fare altro che mostrargli la copia della delega per le indagini bancarie su di lui. E gli fanno notare come il contenuto della sua telefonata col giudice Grassi tradisca in più punti proprio la conoscenza di quel documento. Carnevale tenta una blanda difesa: «Non ricordo se l'atto di cui venni a conoscenza fosse un elenco informale di nominativi, oppure una copia della delega di indagini bancarie della Procura della repubblica di Palermo. Non ricordo anche perché concentrai la mia attenzione quasi esclusivamente sull'elenco dei miei familiari...». Ma le sorprese di quel pessimo venerdì, per Carnevale, non sono ancora finite. Ora i giudici gli leggono il testo di un'altra intercettazione. È il 9 aprile 1994.

Le prove? Eliminate

Carnevale parla con il genero, Savino Mondello. Carnevale è trafelato: «...Salvi... Salvi a Palermo

hanno disposto ed eseguito perquisizioni nei... domiciliari presso magistrati che avrebbero commesso fatti...».

Mondello: «... sì, infatti...». Carnevale: «... fatti commessi dodici anni prima... perché queste cose le fanno "ad pompam" per i giornali...».

Mondello: «... comunque è bene che gli atti li conosciamo ma non ne abbiamo. Io per sicurezza ho eliminato anche gli accountanti patrimoniali di Palermo... ad ogni buon conto...». Segue un'ampia parte dell'intercettazione coperta da omissis. Osservano i magistrati palermitani nella loro memoria: «Il presidente Carnevale e suo genero, l'avvocato Savino Mondello, erano dunque ben consapevoli di essere in possesso di un documento riservato; tant'è che l'avvocato Savino Mondello lo aveva «eliminato». Si è scoperto - ancora una volta grazie all'eccellente lavoro di una microspia - che fu un funzionario di una banca di Roma a mettere il giudice Carnevale sull'avviso. A informarlo che dalla Procura di Palermo era partita una richiesta che riguardava lui e che riguardava Andreotti. Lo stesso funzionario, in un secondo tempo, fornì a Corrado Carnevale una copia della delega della Dia. In entrambi i casi, il funzionario aveva avuto come tramite proprio Savino Mondello».

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

Non doveva dire. Poteva pensarle?

No. Nemmeno pensarle. C'è un dialogo registrato. Parlando della propria domanda di trasferimento alla corte d'appello di Roma, l'ex giudice di Cassazione confida a un collega: «... Ci dovette essere anche un input ai democristiani da parte di Andreotti... Claudio Vitalone mi disse che quando Andreotti gliene parlò gli diede questa disposizione: «Ventre a terra»».

Ventre a terra? Espressioni del genere non fanno parte del mio vocabolario.

Perché Carnevale avrebbe dovuto mentire?

Non lo so. Non ho mai avuto occasione di parlare di problemi giuridici con Carnevale. Solo una volta gli telefonai per chiedergli se poteva rallentare l'estradizione di un palestinese...

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

Non doveva dire. Poteva pensarle?

No. Nemmeno pensarle. C'è un dialogo registrato. Parlando della propria domanda di trasferimento alla corte d'appello di Roma, l'ex giudice di Cassazione confida a un collega: «... Ci dovette essere anche un input ai democristiani da parte di Andreotti... Claudio Vitalone mi disse che quando Andreotti gliene parlò gli diede questa disposizione: «Ventre a terra»».

Ventre a terra? Espressioni del genere non fanno parte del mio vocabolario.

Perché Carnevale avrebbe dovuto mentire?

Non lo so. Non ho mai avuto occasione di parlare di problemi giuridici con Carnevale. Solo una volta gli telefonai per chiedergli se poteva rallentare l'estradizione di un palestinese...

Senatore, cominciamo dalle parole del giudice Carnevale: «Falcone è un cretino...».

Mi hanno sorpreso, quelle parole. Sono rimasto sconcertato. Ritengo che, almeno tra di loro, i magistrati dovrebbero usare un certo riguardo. Può darsi che a Carnevale siano saltati i nervi. Ha sbagliato. Uno può avere tutte le opinioni che vuole, sul piano giuridico, ma le persone morte... No, non è giusto: Carnevale non doveva dire quelle cose su Falcone.

Non doveva dire. Poteva pensarle?

No. Nemmeno pensarle. C'è un dialogo registrato. Parlando della propria domanda di trasferimento alla corte d'appello di Roma, l'ex giudice di Cassazione confida a un collega: «... Ci dovette essere anche un input ai democristiani da parte di Andreotti... Claudio Vitalone mi disse che quando Andreotti gliene parlò gli diede questa disposizione: «Ventre a terra»».

Ventre a terra? Espressioni del genere non fanno parte del mio vocabolario.

Perché Carnevale avrebbe dovuto mentire?